

نحو التدريس الموجه للعمل لتحسين مهارات التحدث لطلاب اللغة الإيطالية كلغة أجنبية

Verso una didattica orientata all'azione per il miglioramento dell'abilità del parlato degli studenti d'italiano lingua straniera.

Mouissi Lamia,

(Algeria), mouissi360@gmail.com

تاريخ النشر 2022/04/15	تاريخ القبول 2021/09/29	تاريخ الارسال 2021/09/14
Abstract	الملخص	
<p>Educational practice, in Algeria as in the entire world, is now oriented towards the practice of theories and approaches. Its primary purpose is to place the learner at the center of learning, through an action-oriented approach, bringing the teacher beyond the linguistic dimensions by encouraging students to use their additional language resources to ensure full interactions. Exchanges and communicative actions. So, it is active and collaborative learning in which the students are the real champions that matter most. With this approach, the role of the teacher is doubled: on the one hand, he must create authentic communicative situations. On the other, he must provide materials and inputs that arouse the necessary interest and participation by learners.</p>	<p>الممارسة التعليمية ، في الجزائر كما في العالم بأسره ، موجهة الآن نحو ممارسة النظريات والمقاربات. والغرض الأساسي منها هو وضع المتعلم في مركز التعلم ، من خلال نهج عملي المنحى ، وبذلك يتجاوز المعلم في عملية التدريس البعد اللغوي من خلال تشجيع الطلاب على استخدام مواردهم اللغوية الإضافية لضمان التفاعلات الكاملة. التبادلات والإجراءات التواصلية. لذلك فهو تعلم نشط وتعاوني يكون فيه الطلاب هم الأبطال الحقيقيون. مع هذا النهج ، يكون دور المعلم مزدوجًا: من ناحية ، يجب عليه إنشاء مواقف تواصلية حقيقية ومن ناحية أخرى يجب أن يقدم المواد والمدخلات التي تثير الاهتمام والمشاركة اللازمين</p>	

Keywords: education; learning; learner; input.	كلمات مفتاحية : التعليم ; التعلم ; المتعلم ; المدخلات.
---	--

Ricevuto: 14/09./2021	Accettato 29./09./2021	Publicato 15/04./2022
-----------------------	------------------------	-----------------------

Riassunto	
<p><i>La prassi didattica, in Algeria come in tutto il mondo è orientata ora verso la messa in pratica delle teorie e approcci. di cui lo scopo primordiale è quello di mettere il discente al centro dell'apprendimento, attraverso un approccio orientato all'azione. Con questo docente nel suo processo d'insegnamento oltrepassa la dimensione linguistica spronando gli studenti ad usare le proprie risorse extra linguistiche per garantire interazioni piene di scambi e azioni comunicative. Quindi si tratta di un apprendimento attivo e cooperativo nel quale i veri protagonisti sono gli studenti. Con questo approccio il ruolo del docente è duplice: da una parte deve creare situazioni comunicative autentiche e dall'altra deve offrire un materiale ed un input che risvegliano l'interesse e la partecipazione necessari.</i></p>	
Parole chiave: la didattica; apprendimento; il discente; input.	

1. INTRODUZIONE

Il sistema universitario d'insegnamento delle lingue straniere, in Algeria come in tutto il mondo, sente ora la necessità di adottare un modello didattico nuovo che ha per scopo di mettere il discente al centro dell'apprendimento, attraverso un approccio orientato all'azione. Con questo il docente nel suo processo d'insegnamento oltrepassa la dimensione linguistica spronando gli studenti ad usare le proprie risorse extra linguistiche per garantire interazioni piene di scambi e azioni comunicative. Quindi si tratta di un apprendimento attivo e cooperativo nel quale i veri protagonisti sono gli studenti. Con questo approccio il ruolo del docente è duplice: da una parte deve creare situazioni comunicative autentiche e dall'altra deve offrire un materiale ed un input che risvegliano l'interesse e la partecipazione necessari.

Nel presente contributo vedremo l'utilità e l'importanza della didattica orientata all'azione nel miglioramento dell'abilità del parlato degli studenti d'italiano lingua straniera, mostrando quei metodi maggiormente usati nella classe di lingue, vale a dire il metodo ludico ed il lavoro cooperativo che si basano sulla teoria costruttivista.

All'inizio del contributo presentiamo un breve cenno storico nel quale definiamo il concetto di competenza comunicativa. Subito dopo mostriamo i metodi e le tecniche usate per migliorare l'abilità del parlato degli studenti d'italiano lingua straniera.

Prima di entrare nel vivo del lavoro vedremo alcune definizioni necessarie in didattica. Iniziamo con il binomio affascinante insegnamento / apprendimento, poi la didattica azionale, significato e strategie.

contiene una presentazione dell'argomento, della problematica e delle ipotesi della ricerca. Essa descrive anche gli obiettivi dell'articolo e la metodologia seguita.

2. Definizioni

2.1 Insegnamento/apprendimento

L'apprendimento delle lingue straniere, perviene ai tantissimi secoli prima, esso è stato facoltizzato solo sulla lingua scritta, a cui si basa per aver un buon bagaglio del vocabolario. Secondo Donatella Cannova¹

«nell'apprendimento tradizionale, basato sui metodi grammaticali traduttivi, veniva prima lo scritto e all'orale si dedica poco tempo e interesse; la glottodidattica moderna ha rovesciato le posizioni, almeno in teoria, ma nella pratica spesso si continua a previliggiare il mezzo scritto.»

Attualmente l'orale, è rinforzato allo scritto per la sua importanza e della sua rilevanza nella vita quotidiana. Possiamo spiegarlo semplicemente così:

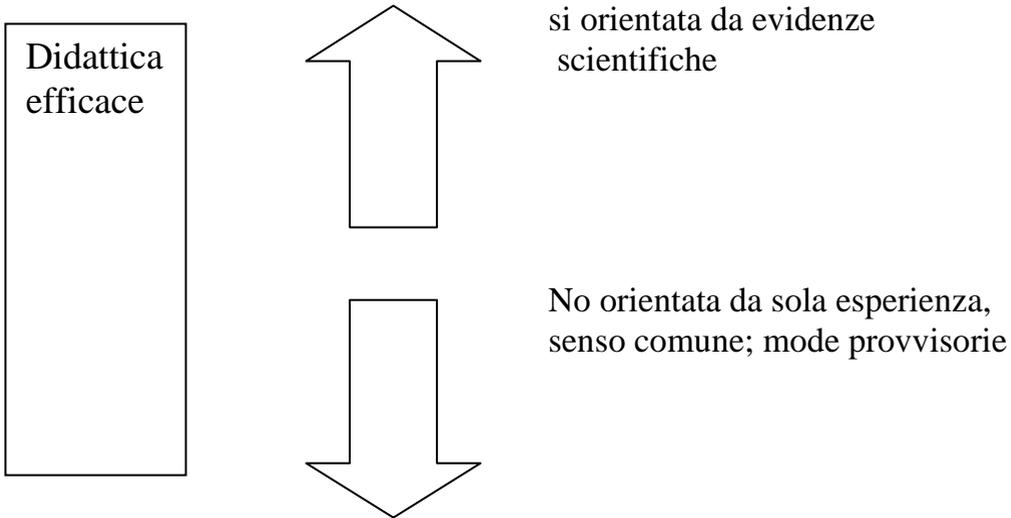
- Il bisogno comunicativo: per creazione dei nuovi legami sociali.
- La lingua si concretizza nell'orale cioè vive grazie ai suoi parlanti, ad esempio il latino classico.
- Lo sviluppo della lingua segue lo sviluppo sociale, economico, politico di una comunità. La lingua deve dunque rispondere ai bisogni comunicativi di quella società.

Nel campo dell'apprendimento (e dell'insegnamento) delle lingue si fa un gran parlare delle abilità linguistiche (o, in inglese, language skills), ossia capacità basilari o fondamentali che permettono di capire e farsi capire in una lingua. Come è facile intuire, queste abilità sono i mattoni su cui si basa tutto il processo comunicativo e pertanto sono essenziali quando si pianifica un corso di lingua.

Secondo la definizione del dizionario Devoto² e Oli «l'insegnamento viene definito come *presentazione organica di elementi formativi e tecnici specifici all'altrui facoltà di apprendimento* "(2014).

¹ Cannova,D abilità relative all'ascolto e al parlato, icon-italian culture, o, the net dal ministero degli affari esteri, modulo 362,2003

Di seguito presentiamo uno schema che rappresenta la didattica efficace in classe in Annalisa Morgan³ i P 40/:



3. la competenza comunicativa e le sue strategie

3.1 La competenza comunicativa

La competenza comunicativa è stata l'oggetto di ricerca da tanti anni. Il primo modello risale agli anni '60 del secolo scorso e si devono a Lado e Caroll i primi studi su questo tema. I due hanno differenziato le abilità di ascolto, di produzione orale (parlato), di lettura e di scrittura dalle conoscenze come grammatica, fonologia, lessico ecc.

John Oller dà più importanza all'aspetto pragmatico; perciò mette alla prova la competenza testuale dell'esaminato. Per Oller la competenza di comprensione testuale è collegata alla grammatica dell'attesa (*expectancy grammar*), vale a dire alla capacità dello studente di fare previsioni e

² Giacomo Devoto vocabolario della lingua italiana editrice 1971

³ Annalisa Morgan L'insegnante efficace Promuovere le competenze socioemotive per l'inclusione 2018

inferenze su quanto legge o ascolta, mentre per le competenze produttive deve mostrare di essere capace di organizzare il discorso su unità più ampie del singolo enunciato. Così si riconosce nel parlato o nello scritto il processo di interazione linguistica nel discorso e il prodotto dello stesso processo nel testo. Oller ha indicato la procedura *cloze* e il dettato come specifiche tecniche pragmatiche. Dieci anni dopo negli anni '70 un nuovo lavoro ha ampliato il concetto di competenza comunicativa introducendo la necessità del contesto e del discorso. Questo passo è stato realizzato da Hymes (1972) Halliday (1976), Van Dijk (1977). Tale riflessione è stata ripresa e sviluppata da Canale e Swain (1980).

Dopo il 1971, Hymes ha pubblicato l'articolo "On Communicative Competence" in cui mette l'accento sull'uso della lingua da parte degli stranieri; conoscere una lingua vuol dire saperla usare come i parlanti nativi non come viene schematizzata secondo i modelli teorici.

Si delinea così il concetto di competenza comunicativa per il quale Oller (1979) propone un nuovo tipo di testing che aiuta a conoscere il grado di conoscenza e dello sviluppo dell'abilità del parlato.

Si menziona allora in questo caso le due discipline foniche dette fonetica e fonologia.

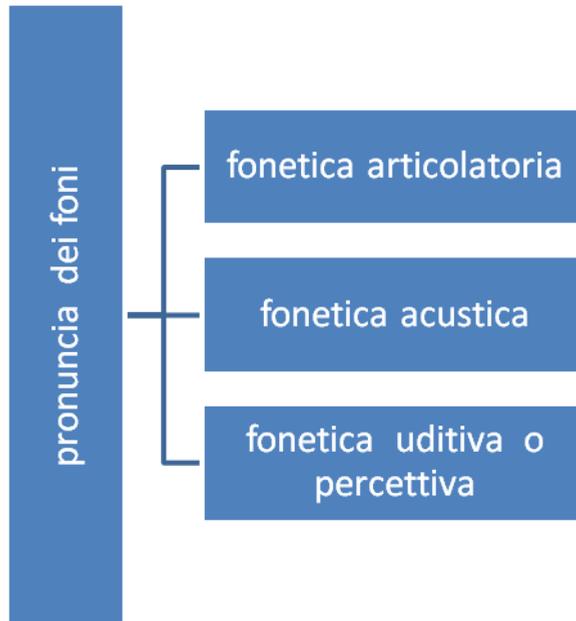
La fonetica parte dal seguente ipotizzato: due suoni sono concretamente diversi sono e vanno dunque valutati due suoni.

3.2 Articolazione interna della fonetica

Insomma, la fonetica interessa la descrizione dei suoni delle lingue o foni nella loro consistenza materiale e sono su tre punti di studio 1: produzione 2: trasmissione ,3: ricezione

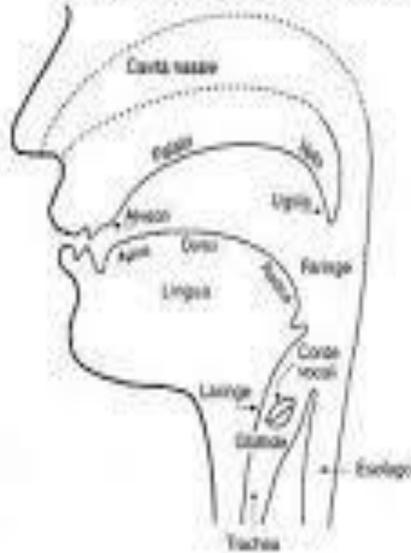
Quindi la fonetica si occupa di tutte e tre queste fasi e. identifichiamo:

articolazione interna della fonetica



Per mostrare bene questa operazione di scomposizione delle parole porta a presentare l'apparato fonatorio per tutte le lingue umane:

L'APPARATO FONATORIO UMANO



L'aria raggiunge la **faringe**, dove, nella parte superiore, l'**ugola** può spostarsi indietro per chiudere il canale di comunicazione con la **cavità nasale**.

Nella cavità orale, l'aria incontra alcuni importanti organi mobili e fissi della fonazione.

Lingua (mobile): **radice**, **dorso** e **apice**.

Palato (fisso) e **palato molle** o **velo palatino**.

Alveoli, **denti** e **labbra**. La **cavità nasale** partecipa alla formazione dei suoni quando l'**ugola** è a riposo.

La fonologia invece come segue: se in una determinata lingua due suoni, pur essendo oggettivamente diversi, non possono essere usati per distinguere due diverse parole così sono considerati varianti di un solo elemento dell'inventario: esempio la parola *mando* con *ina n* velare al posto della *n* dentale, otterremo una pronuncia insolita.

Nel corso degli anni Ottanta S. Moirand⁴ ha distinto quattro componenti costitutive della competenza comunicativa:

1.

U

ne composante linguistique, c'est-à-dire la connaissance et l'appropriation (la capacité de les utiliser) des modèles phonétiques, lexicaux, grammaticaux et textuels du système de la

⁴ S. Moirand la competence de communication et didactique 1980

langue.

2.

U

ne composante discursive, c'est-à-dire la connaissance et l'appropriation des différents types de discours et de leur organisation en fonction des paramètres de la situation de communication dans laquelle ils sont produits et interprétés.

3.

U

ne composante référentielle, c'est-à-dire la connaissance des domaines d'expérience et des objets du monde et de leurs relations.

4.

U

ne composante socioculturelle, c'est-à-dire la connaissance et « l'appropriation des règles sociales et des normes d'interaction entre les individus et les institutions, la connaissance de l'histoire culturelle et des relations entre les objets sociaux ». (Moirand, 1982, p. 20)

Nel corso degli anni 90' Paolo Balboni⁵ arriva a dare un modello complesso che si sviluppa in senso piramidale: cioè la competenza comunicativa può essere delineata come una piramide a tre lati:

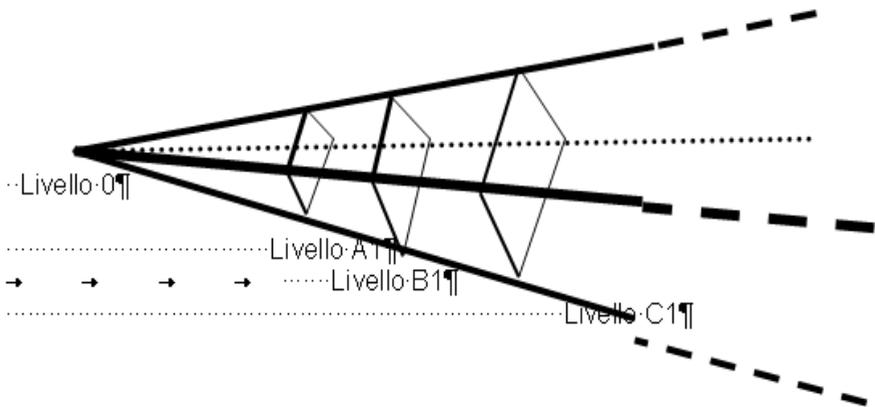
- *“saper fare lingua: essere capace di tenere una conferenza, presentare un progetto, partecipare in un dibattito, insomma è l'insieme di saper leggere, comprendere e scrivere.*
- *saper fare con la lingua: include la dimensione sociale, pragmatica e culturale, quello che comunica deve sapere come individuare e*

⁵ Paolo Balboni *Le sfide di Babele Insegnare le lingue nelle società complesse* 1999

rispettare i rapporti di ruolo, sa attribuire correttamente lo status sociale e gerarchico ai vari partecipanti in un evento comunicativo.

sapere i linguaggi verbali e non verbali: questa comprende la competenza linguistica (morfosintattica, testuale, fonologica, paralinguistica) e la competenza extralinguistica. (cinesica, prossemica, vestemica e oggettemica)". (Balboni, 1999, p. 26)

Fig. 4: La dinamica dell'acquisizione della competenza comunicativa



In Fare Educazione linguistica. p87

Scopo	Metodo sequenziale	Metodo simultaneo
Si formano i Gruppi	Si chiamano gli studenti uno alla volta e si indica la postazione.	Subito tutti gli studenti cercano il nome sulle carte.
Si distribuiscono i materiali	L'insegnante distribuisce i materiali uno alla volta.	Tutti i responsabili per i materiali vanno al tavolo dei materiali e li prendono per i compagni del proprio gruppo.
L'insegnante risponde alle domande degli studenti	Tutti i gruppi aspettano mentre l'insegnante parla.	I gruppi lavorano mentre l'insegnante parla direttamente con uno studente.
Gli studenti comunicano le risposte	Viene chiamato uno studente alla volta.	Contemporaneamente uno studente per gruppo va a scrivere alla lavagna.
Gli studenti presentano i propri prodotti	Un gruppo alla volta presenta frontalmente a tutta la classe il proprio prodotto.	I gruppi presentano i progetti alla coppia partner o con "giro in galleria"

Concludiamo questo punto dicendo che l'apprendimento cooperativo promuove i livelli di redditività più elevati rispetto alle strutture di apprendimento individuali e competitive. Questo è quanto è stato

confermato da Slavin⁶: il 63% ha mostrato migliori prestazioni di apprendimento cooperativo, il 33% non ha avuto differenze e solo il 4% ha avuto maggiori benefici per il tradizionale gruppo dirigente.

4. CONCLUSIONE

Nel corso del nostro elaborato, abbiamo cercato di evidenziare il contributo e l'efficacia della didattica azionale tramite la presentazione di certe metodologie; considerate come fattore importante e motivante per il miglioramento dei risultati dell'apprendimento dell'italiano.

Per mostrare la valenza della didattica azionale concludo la mia ricerca con il detto di Contini:

«L'uomo non ha soltanto bisogno dell'altro, ma dell'altro *differente da sé*. Attraverso i rapporti in cui sia dominante l'identità egli rischia di dialogare con altri sé stesso; può ricevere molte rassicurazioni, ma gli mancheranno stimolazioni per attivare strategie di cambiamento e ampliare la propria prospettiva esistenziale». (Contini, 1983: 156)

A me di sintesi possiamo affermare sulla base delle ricerche condotte sul campo che la didattica azionale permette di ottenere risultati migliori con gli studenti attraverso lo scambio tra tutti i membri di un gruppo, così come il loro investimento e impegno collettivo;

Come aiuta a ridurre le difficoltà incontrate in classe durante le attività costituisce un luogo di motivazione, di aiuto reciproco e rappresenta una situazione adeguata al successo dei discenti e il miglioramento dell'abilità del parlato.

⁶ Slavin Robert : è un americano psicologo che studia problemi educativi ed accademici.

5. Bibliografia :

- Annalisa Morgan., 2018 *L'insegnante efficace Promuovere le competenze socio emotive per l'inclusione carrocci Faber, Roma*
- Cacciamanni S., 2008, *Imparare cooperando. Dal Cooperative Learning alle comunità di ricerca*, Carrocci, Roma.
- Chiari G.F. 2014. (a cura di), Atti del convegno "15 anni di Cooperative Learning e Cooperative Working in Italia e a Trento: incontro con i pionieri americani". 29-30 Novembre 2012, Trento, Facoltà di Sociologia, Quiedit, Verona.
- Caon F., Rutka S., 2004 , *La lingua in gioco*, Edizioni Guerra, Perugia,
- Cannova, D 2003, *abilita relative all'ascolto e al parlato*, icon-italian culture, o, the net dal ministero degli affari esterni, modulo 362,
- Cohen A. D., 1998 *Strategies in Learning and Using a Second Language*, Addison Wesley Longman Limited, London,
- Cook G., 2000 *Language Play Language Learning*, University Press, Oxford.
- Devoto G, Oli G, Serianni L, Trifone M, 2019, *Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, Le Monnier, Paris.
- Marceglia S., Ciampa C., 2014 *Cheese! Immagini da una classe. Proposte di apprendimento cooperativo per la scuola secondaria*, Quiedit, Verona,
- Paolo Balboni ; 1999, *Le sfide di Babele Insegnare le lingue nelle società complesse*, Utet .Torino.
- Petre J., Caceffo S., Milani M., 2014 *Cooperative Learning in CLIL Contexts*. Guida per l'insegnante, QuiEdit, Verona.
- Portera A., Albertini G., Lamberti S., 2015 *Disabilità dello sviluppo, educazione e Cooperative Learning. Un approccio interculturale*, Franco Angeli, Milano,
- Moirand S., 1982, *Enseigner à communiquer en langue étrangère*. Hachette, Paris.
- Zuanelli Sonino E 1981., *La competenza comunicativa*. Torino, Boringhieri.

Internet

https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fslideplayer.it%2Fslide%2F13943330%2F&psig=AOvVaw3SEREp7VFSZHc3RbqfGFCE&ust=1631735738688000&source=images&cd=vfe&ved=2ahUKEwjYhey5n_yAhXqvKQKHdV8B5IQr4kDegUIARC7AQ consultato il 14/09/2021
alle 21:59